

Parco di Paneveggio, gli ambientalisti contro lo scempio

Scienza e ambiente. In campo anche le associazioni storiche Sat, Wwf, Lipu, Legambiente Negra: «Faremo di tutto per salvare una delle aree da cedrone più importanti delle Alpi»
«Sconcertati per l'abuso della decretazione d'urgenza e l'aggiramento dei vincoli di tutela»

MADDALENA
DI TOLLA DEFLORIAN

TRENTO. Le associazioni ambientaliste affilano le armi. L'obiettivo è quello di fermare il progetto che in Val Cismon, con l'esca-motage della legislazione emergenziale post-Vaia, rischia di devastare una delle più belle zone da gallo cedrone delle Alpi Orientali. Con in più l'aggravante di essere in pieno naturale Parco di Paneveggio-Pale di San Martino, zona tutelata non solo in base alla normativa provinciale ma anche "blindata" in base alla normativa europea. L'allarme lanciato dal nostro giornale nei giorni scorsi ha provocato reazioni allarmate e indignate. In consiglio provinciale sono immediatamente arrivate le interrogazioni del Pd e di Futura, adesso tocca agli ambientalisti.

La **SAT** commenta: «La relazione tecnica della direzione del Parco dice già tutto. Si rischia di fare un danno enorme al gallo cedrone, proprio in un'area di grande pregio e particolarmente vocata. Il post Vaia è stato e rimane gestito in modo non proprio corretto e trasparente: abbiamo perso l'occasione per cambiare approccio alla gestione forestale. Valuteremo adesso come muoverci».

Oswaldo Negra, responsabile del **WWF Trentino-Alto Adige**, biologo ed ornitologo, commenta amareggiato: «Cercheremo di fare tutto il possibile per fermare questo scempio e per non far passare alla storia la giunta Fugatti come quella che ha di-

strutto una delle più importanti arene di canto di gallo cedrone delle Alpi Orientali. L'atteggiamento gestionale della giunta esecutiva del Parco, così poco attento alla tutela degli ecosistemi, ci lascia ancora una volta perplessi. A maggior ragione considerato che il parere tecnico degli stessi uffici del parco era inequivocabile: realizzare una strada forestale tra malga Crel e malga Scanaiol è incompatibile con i vincoli di tutela del parco. C'è poco da girarci intorno. Il via libera di fatto emanato dalla Giunta del Parco al Servizio Foreste della Provincia, apre la via a un danno grave, considerata l'estrema pregevolezza del luogo. Parliamo dell'arena di canto del gallo cedrone più grande in Trentino, probabilmente una delle più grandi nelle Alpi orientali, con una dozzina di maschi in canto nel sito, in un ambiente estremamente vocato anche per la nidificazione e l'allevamento della prole». **Sergio Merz**, delegato regionale della **LIPU**, la Lega Italiana Protezione Uccelli esperto di avifauna, spiega, arrabbiato: «Non staremo a guardare. Parliamo di una specie protetta, che sopravvive solo nella parte orientale delle Alpi. Le arene di canto sono sempre meno, proprio per il disturbo antropico e la frammentazione degli habitat. Si consideri anche il disturbo del cantiere di costruzione. Una volta persa l'arena, lo è per sempre: i cedroni sono legati a tali siti a vita. Ci indigna inoltre che si faccia questo scempio in un parco, con la scu-



• Sergio Merz, delegato regionale della Lipu. A destra la strada e il cedrone

sa di Vaia. A questo punto il marketing per un "turismo verde" nelle aree protette è fumo negli occhi. A Paneveggio ne combinano di tutti i colori, del resto, pensiamo ai contestati mega raduni dei quad ad esempio» Secondo **Fernando Boso di Legambiente** «Il metodo assurdo qui usato dimostra che a questo punto la politica non si porrà più limiti sull'ambiente». Critica la «scarsa trasparenza, ancora una volta, che rischia di produrre un danno ambientale» **Simone Stefani**, della **Lav**.

Ivana Sandri, presidente di **Enpa**, con un master in Etologia, commenta «Siamo nettamente contrari. Proprio la distruzione dell'ambiente ha causato quello che stiamo vivendo

adesso. Sembra che non abbiamo imparato niente, purtroppo». Molto severo il presidente del **Pan-Eppaa**, **Adriano Pellegrini**: «In questo modo si dimostra che con questo governo provinciale i principi di tutela del territorio sono abrogati, o comunque non valgono nulla. Agiremo con tutti gli strumenti che potremo usare per fermarli». **Caterina Rosa Marino**, della **LAC**, chiede «Cosa fa l'assessore all'ambiente? Dobbiamo difendere la natura da lui?» e conclude «Questa strada in un'area pregiata di un parco è inaccettabile». Esordio nella galassia dell'ambientalismo trentino anche di una nuova associazione «**Terra fra i Monti**», nata nel 2019 e che vede nelle sua fila

specialisti di tetraonidi come **Walter Eccli**. L'associazione parla per bocca della sua presidente, **Fabrizia Carner**: «Si tratta di un errore a cui porre immediatamente rimedio. Quell'arena di canto del cedrone è conosciuta a da tutti gli esperti europei per essere frequentata da un numero eccezionale di maschi e trovarsi al centro di un habitat di ottima vocazionalità per la specie. Un unicum che qualunque persona di buon senso riterrrebbe degno di essere preservato ad ogni costo. Rilevante il fatto che solo il primo tratto della strada contestata, prima di raggiungere l'arena di canto, interessi aree colpite dalla tempesta, ma soprattutto che i danni al bosco non siano gravi (nella

classe 1 di 4, cioè con danno inferiore al 30%). In queste condizioni, l'esbosco con teleferica, da sempre praticato in zona, è soluzione normale e di pochissimo impatto. Già la strada in sé è qualcosa di troppo e di ingiustificato. Per questo chiediamo l'immediata sospensione dei lavori (che già stanno danneggiando gravemente la fase riproduttiva di quest'anno!) e poi il ritiro delle autorizzazioni rilasciate per un'opera ecologicamente ed economicamente dannosa, che all'esterno e persino all'estero darebbe un'immagine del Trentino non certo favorevole al flusso turistico e alla credibilità istituzionale di cui questa provincia vorrebbe farsivanto».





• Il biologo e ornitologo Osvaldo Nega con Adriano Pellegrini